

Sparato un altro micidiale ordigno

Nuovo attentato a Torino alla caserma Lamarmora

Preso di mira un pullmino blindato dei carabinieri - Errore di tiro - Chi fornisce ai terroristi le terribili armi?

Dalla nostra redazione TORINO - Un'altra strage evitata a Torino, ancora una volta per caso, nel breve volgere di 10 giorni. Come nella notte di giovedì della scorsa settimana, ieri mattina verso le 7 i terroristi hanno sparato con un fucile contro il pullmino blindato dei carabinieri di guardia alla caserma Lamarmora...

In carcere l'amministratore dell'agenzia «Montecitorio»

Altro arresto per la truffa coi telex

E' stato chiamato in causa dal giornalista Lando Dall'Amico, catturato mentre tentava di incassare un «bonifico» di 700 milioni - Il Banco di Napoli tenta di scaricare il «buco» di quasi 4 miliardi

Dalla nostra redazione NAPOLI - Cresce e si aggrava lo scandalo della truffa di 3 miliardi ai danni del Banco di Napoli. Ieri c'è stato un altro arresto. E' stato preso Franco Capati, amministratore delegato della Team (tele-agenzia di Montecitorio), al quale il mandato di cattura è stato notificato ieri mattina nel suo ufficio di piazza San Claudio, 166 a Roma...

Insieme ad altri, invece, rivolto nel '76 l'agenzia Team di dall'Amico, sborsando centinaia di milioni. Anche in questo caso, dunque, l'interesse "costoso" intorno alle agenzie di stampa, fa sospettare che esse vengano usate per coprire operazioni di altro tipo e per favorirle.

19 società sono fallite

I Caltagirone attesi dai giudici per il crack

ROMA - I Caltagirone dovrebbero presentarsi la settimana prossima dai giudici della sezione fallimentare del tribunale di Roma per spiegare le loro responsabilità nel crack delle 19 società immobiliari. La convocazione è fissata per venerdì, ma nonostante le assicurazioni degli avvocati, sembra dubbio che i tre fratelli, all'estero da tempo in vista della bancarotta, intendano presentarsi. La minaccia del crack definitivo, infatti, nonostante i tentativi di insabbiamento di tutta la vicenda, è consistente.

Drammatica arringa del legale di parte civile all'Aquila

Promettono morte a un avvocato Rissa nel gabbione, espulsi

«Creperai come un cane!» ha gridato Nicola Valentino al rappresentante delle famiglie delle vittime - Gravi reazioni - La posizione di Paolo Sebregondi

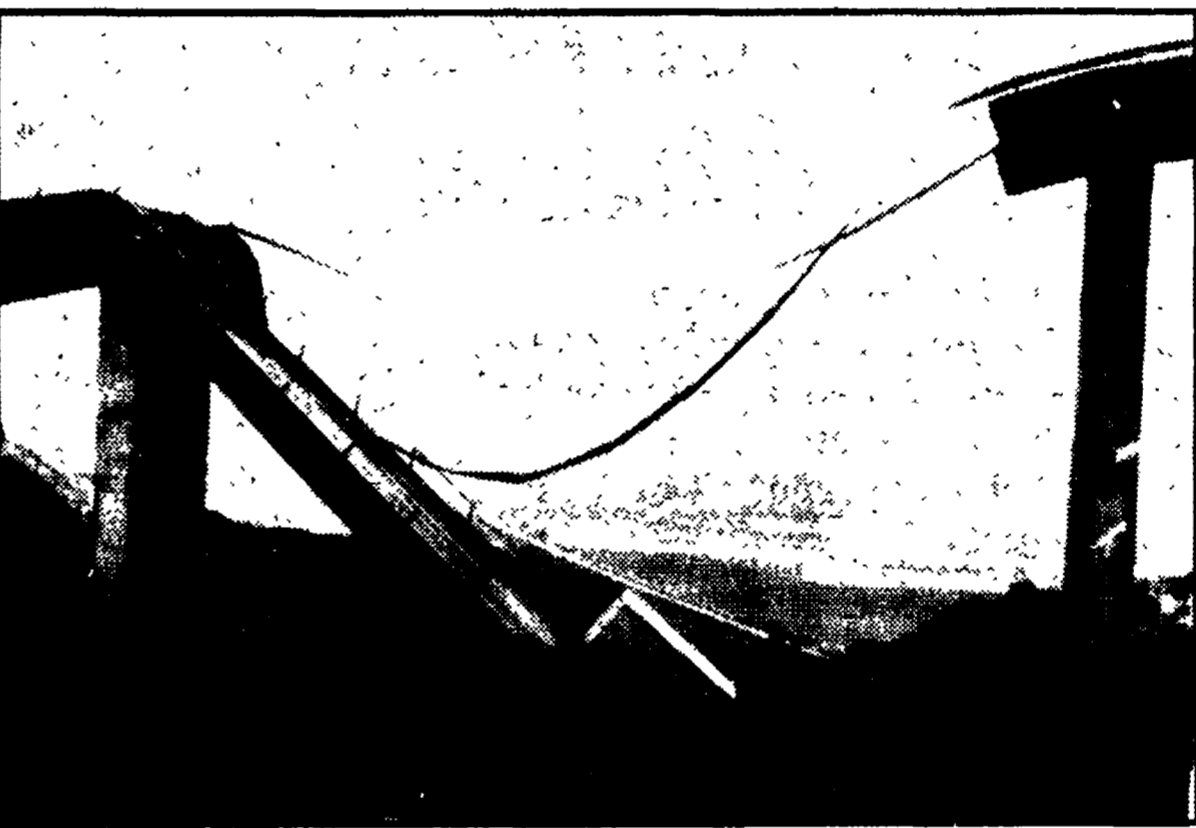
Dal nostro inviato L'AQUILA - «Creperai come un cane», urla Nicola Valentino all'avvocato Pagliel, di parte civile, tuona subito il presidente della Corte, con un gesto deciso. Nel gabbione degli imputati è il caos, poi anche nell'aula. I carabinieri spingono Valentino e la Biondi verso l'uscita di sicurezza, loro si ribellano e continuano a vomitare insulti e minacce, intanto anche dal pubblico, folto ed emozionato, si levano le prime grida. In mezzo all'aula è rimasto l'avvocato Pagliel, che era stato interrotto nella sua arringa appena aveva pronunciato il nome di Roberto Capone, il terrorista che a Patricia rimase ucciso dai suoi stessi complici.

L'avvocato Pagliel ricorda anche l'arresto della Biondi e di Valentino in un covo delle Brigate rosse, a Torino: la Biondi aveva un calibro «38» nella borsetta. Infine sottolinea la predizione con cui i due imputati sono stati riconosciuti dai testimoni di Patricia. Poi il legale parla del ruolo di Paolo Ceriani Sebregondi. L'imputato, come al solito, è assente. La madre è seduta in aula, con lo sguardo fisso al pavimento. L'avvocato Pagliel ricorda che il giovane fu ferito e catturato a Latina Scalo mentre recuperava la seconda auto della fuga da Patricia. Aveva in tasca le copie delle chiavi trovate addosso al terrorista morto.

Sulla superstrada per Matera

Tre feriti lievi nello spettacolare crollo di un ponte

MATERA - Sono migliorate e non destano preoccupazioni le condizioni dei tre automobilisti rimasti feriti, venerdì sera, nel crollo del ponte della superstrada Matera-Ferrandina. Nello spettacolare incidente sono rimasti coinvolti tre automobilisti e un camion. Come si vede dalla foto le conseguenze del crollo potevano essere molto più gravi, ma il tratto di strada sospeso è caduto da un'altezza di venti metri con una certa dolcezza. Tra le cause del crollo, secondo i tecnici, vi sono i dissesti, i piogge che hanno fatto franare il terreno sottostante. Non è la prima volta, tuttavia, che il ponte crolla. Un'arcata è venuta giù anche nel '73. Ora sono in corso accertamenti di carattere tecnico e un rapporto giudiziario sarà redatto dalla Procura della Repubblica di Matera. Lo smontamento e l'instabilità del terreno sottostante non sono infatti sufficienti a spiegare il crollo. Si teme che la riparazione dell'arcata centrale, posta a un'altezza di venti metri è lunga quasi cento metri, non sarà stata effettuata seguendo le necessarie misure di sicurezza.



Chiesta la estradizione di Crociani

MESSICO - Il governo italiano, tramite la sua ambasciata di Città del Messico, ha presentato in questi giorni al governo messicano la richiesta di estradizione di Camillo Crociani. Si tratta di una complessa documentazione di circa 360 cartelle (la sola sentenza è di oltre 300 cartelle). La richiesta è stata presentata al ministero degli esteri che, presumibilmente entro breve tempo, la inoltrerà alla procura generale della Repubblica, perché sia esaminata dai competenti organi giudiziari.

Ha tentato di darsi la morte insieme ai due figli paralitici

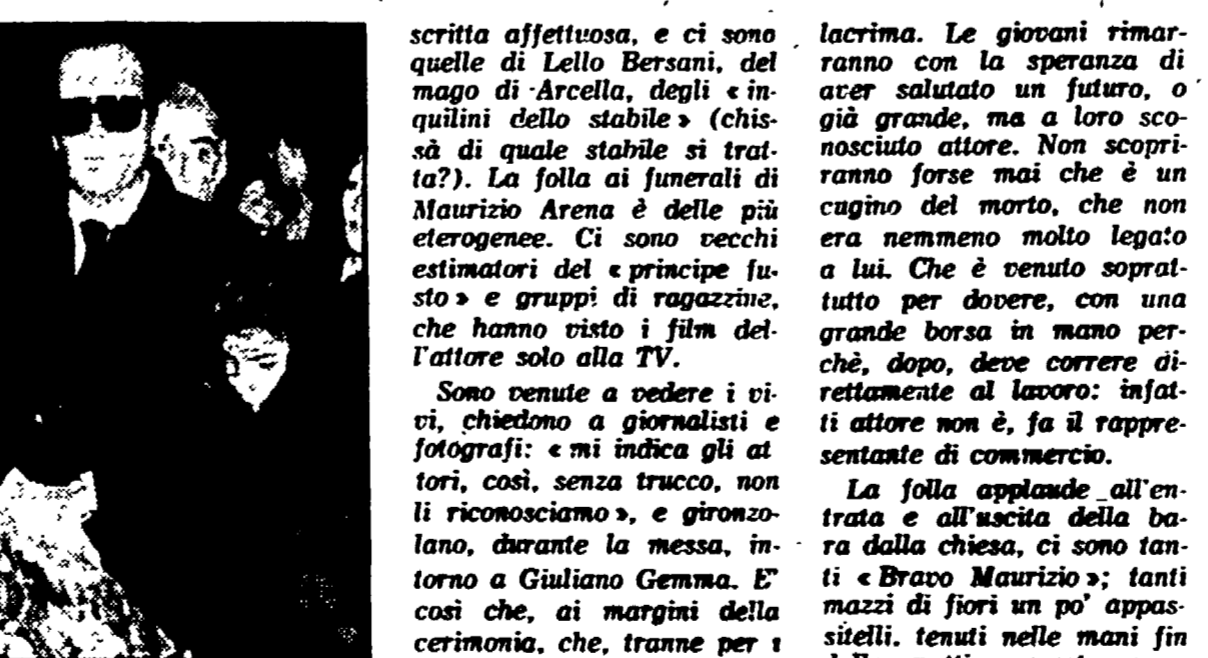
Filomena Colubino ha aperto le bombole del gas per morire con Pietro e Antonio di 16 e 14 anni, handicappati dalla nascita - Una storia di miseria PALERMO - Alla Squadra Mobile vanno con i piedi di piombo. Il rapporto destinato alla magistratura non è ancora partito. La polizia cerca delucidazioni in Procura: in questi casi l'ordine di cattura sarebbe obbligatorio. Ma il sostituto di turno, Giovanni Gatto, a casa non ha telefonato. Ed è passata, così, un'altra giornata per evitare al carcere a Filomena Colubino, 42 anni, che ieri l'altro ha svuotato due bombole di gas per dare la morte a sé e ai suoi due figli, Pietro, 16 anni, Antonio, 14, paralitici, sordi e ciechi per un irreversibile handicap fin dalla nascita.

Commissi funerali di Maurizio Arena

L'addio di Roma al principe fusto «bello e bono» della Garbatella

Una folla eterogenea alle esequie - I racconti ricostruiscono un personaggio

ROMA - «Bello e bono, Maurizio era proprio così, bello e bono»: «non ha mai fatto bene a nessuno»; «ha fatto male a tutti»; «ha guastato tanta gente, ma la morte, certo, non porta rispetto a nessuno». Tutta la Garbatella è scesa per strada, nella piazza Damiano Sauli, molto prima che i funerali di Maurizio Arena abbiano inizio. Centinaia e centinaia di persone si sono sistemate, composte, come per una grande folla di gruppo, sui gradini dell'ampio scalone della chiesa di S. Francesco Saverio, in attesa. Occhi umidi, fazzoletti...



scritta affettuosa, e ci sono quelle di Lello Bersani, del mago di Arcella, degli «inquinati dello stabile» (chissà di quale stabile si tratta?). La folla ai funerali di Maurizio Arena è delle più eterogenee. Ci sono vecchi estimatori del «principe fusto» e gruppi di ragazzine, che hanno visto i film dell'attore solo alla TV. Sono venute a vedere i ritratti, chiedono a giornalisti e fotografi: «mi indica gli attori, così, senza trucco, non lo riconosciamo», e gironzolano, durante la messa, intono a Giuliano Gemma. E' così che, ai margini della cerimonia, che, tranne per i parenti più stretti, non è nemmeno molto triste, è molto amara, fra rassegnazione, fatalità e ricordi di tanti anni fa, gli sguardi si appaionano su un bel ragazzo. Aria da «bullo», se quest'aria si può ancora avere oggi, aspetto da protagonista di fotogrammi, le ragazzine gli passano accanto, lo salutano, lo osservano. Scivolano fra le gambe di attrici ormai sfiorite, che ragazzine lo furono al tempo delle grandi speranze dell'assalto delle periferie romane a Cinecittà, ai tempi di Maurizio, insomma, per i quali sono venute a spendere una lacrima. Le giovani rimarranno con la speranza di aver salutato un futuro, o già grande, ma a loro sconosciuta attori. Non scopriranno forse mai che è un cugino del morto, che non era nemmeno molto legato a lui. Che è venuto soprattutto per dovere, con una grande borsa in mano perché, dopo, deve correre direttamente al lavoro: infatti l'attore non è, fa il rappresentante di commercio. La folla applaude all'entrata e all'uscita della bara dalla chiesa, ci sono tanti «Bravo Maurizio»; tanti mazzi di fiori un po' appassiti, tenuti nelle mani fin dalla mattina presto, comprati a S. Sabo, ai Prenestini, sulla Tuscolana, a Frostinone, prima di avviarsi alla cerimonia. C'è chi Maurizio Arena lo conosceva bene e chi lo ha visto qualche volta alla TV. «Mi è sempre piaciuto, come attore e nella vita privata». «Venivano tutti a dargli l'ultimo saluto». Perché? Perché Maurizio ci aveva la radiostabilità nelle mani. Si raccontano mirabili dei suoi interessi di quartiere, di quella volta che disse ai telespettatori di scoprire la parte malata e di esporla al rasoio. «Soffro di artrite al ginocchio», ma da quel giorno, per parecchi mesi non...

STUDI STORICI

3 Franco Della Peruta, Infanzia e famiglia nella prima metà dell'Ottocento Il dibattito sulle origini del capitalismo Enrico Guaita, Wallerstein e la formazione del sistema capitalistico Oscar Di Simplicio, Espansione e declino tra Cinquecento e Seicento Agricoltura e società contemporanea Renato Zangheri, A trent'anni dalle leggi di riforma fondiaria. Un commento Gustavo Corni, L'agricoltura nella repubblica di Weimar Gaetano La Para, Storiografia sovietica sullo sviluppo del capitalismo nelle campagne Il presente come storia Stephen F. Cohen, Riformismo e conservatorismo in Unione Sovietica, 1933-1979 Ricorda Lellia Cracco Ruggini, Potere e carismi in età imperiale Lea D'Antone, Politica e cultura agraria: Arrigo Serpieri Note critiche di S. Peyronel, F. Rigotti, E. Di Rienzo, S. Soldani, L. Valenzi Cronache Giorgio Bini, Discussioni sull'insegnamento della storia Rosario Villari, direttore Franco De Felice, Franco Della Peruta, Maria Mazza, condirettrici Alberto Morcia, redattore Annamaria De Mauro, segretaria di redazione direzione e redazione, via del Conservatorio 55, Roma. Telefono 654.77.55